



«Mi spezzo ma  
NON  
mi piego»

# IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE  
Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno V n° 7

Dicembre 2008



## I CAPPELLETTI DI NATALE

Nella tradizione romagnola cappelletto è sinonimo di Natale, cioè della "festa santa" per eccellenza che si celebra in casa con tutta la famiglia e unisce, al solito, elementi sacri e profani. Per chi ha vissuto in campagna non esisteva Natale senza cappelletti in tavola e spesso Natale era l'unico giorno dell'anno in cui ci si poteva permettere questo tipo di minestra da "signori", anche se i prodotti necessari erano quasi tutti disponibili in una qualsiasi casa di contadini.

Infatti, secondo le più antiche ricette, per il ripieno si usavano uova e formaggi di vacca, secchi e freschi, opportunamente amalgamati e appositamente programmati per essere pronti nel periodo natalizio; mentre per la sfoglia, come da tradizione, si è sempre usata farina impastata con uova e unto di gomito.

Il modo di preparare la sfoglia è quello immutato nei secoli apparentemente semplice ma in realtà è un'arte, in quanto dalla tiratura dell'impasto deve uscire un prodotto dello spessore giusto, non troppo sottile altrimenti i cappelletti in bollitura si squagliano, né troppo grosso perché il sapore della pasta svuilibbe quello del contenuto che è la parte nobile del cappelletto. Soprattutto è il tasso di umidità che deve essere quello giusto per consentire la chiusura della sfoglia una volta riempita dell'impasto; e questo è forse la condizione più difficile da realizzare in cui si vede l'arte della "sfogliata".

Nel tempo sono cambiate alcune abitudini nel tagliare la sfoglia a quadri con una certa tendenza a ridurre le dimensioni copiando un po' dai vicini di casa emiliani, ma la grandezza sotto ai 6 centimetri di lato non appartiene alla tradizione romagnola che vuole un cappelletto dalla testa grossa.

Il modo di fare il composto ( e cump\_ns ) ha subito infinite variazioni e si può dire che in ogni casa ci fosse una ricetta personalizzata, magari a seconda dei prodotti disponibili.

Così si è introdotto il parmigiano-reggiano, il formaggio pecorino e, per impastare, altri tipi di formaggi freschi reperibili sulla piazza, specie da quando le stalle si sono chiuse. Si è anche imparato a gustare il profumo della noce moscata e alcuni hanno perfino introdotto l'uso della cannella e della scorza di limone.

In ogni caso, il vero cappelletto nostrano è fatto esclusivamente di formaggi e cotto rigorosamente in brodo di cappone. Altri tipi di cappelletto e di cottura fanno parte di usanze estranee alla tradizione della campagna ravennate, ma con ciò non significa che sono meno buoni e gustosi.

Il brodo, ecco l'altro elemento fondamentale per un buon

cappelletto, fatto con un misto di carni: cappone e manzo insieme. Quel cappone che "l'azdora" allevava con amore fin dall'estate proprio per essere pronto per Natale, prima con la fase della "castratura" dei galletti di stagione, lasciandone integro solo uno, quello che sarebbe diventato il gallo da riproduzione ( e gall da sm\_t ) e poi con l'abbondante somministrazione di becchime.

Ricordo benissimo l'operazione di "iniziazione" del cappone ( e gap\_ ) quando la nonna faceva tenere a noi ragazzini stretti i piedi del galletto di turno mentre eseguiva l'operazione di asportazione delle parti nobili, ricuciva il posteriore, lo bagnava in acqua e lo strofinava quindi nella cenere per ottenere un ottimo cicatrizzante. Prima di mollare il malcapitato galletto gli si faceva bere un sorso dell'acqua in cui era stato immerso il posteriore e gli si cantava una filastrocca augurale che diceva pressappoco così: bevi l'aqua de tu cul, t'sia san e t'sia sicùr, s't'vid la voip corr a la cort, s't'vid e puian corr a l'aldan

Ma poi era tutto il clima di eccitazione natalizia che aleggiava attorno alla preparazione dei cappelletti, da farsi la sera della vigilia di Natale, con il contributo di tutta la famiglia, uomini donne e ragazzi ognuno con la propria specialità. Anche i più piccoli contribuivano, imparando presto a chiuderli, anche perché quei cappelletti che si rompevano ( naturalmente o apposta ) durante la chiusura finivano nella pancia assieme ad uno scappellotto della mamma.

E così quando ci si cominciava a preparare per andare alla messa di mezzanotte i biondi cappelletti facevano la loro bella mostra, accuratamente tutti in fila, sul tagliere poggiato nel grande tavolaccio della cucina, lontano dal fuoco per non seccarli troppo; poi, prima di partire per la messa, venivano coperti con un telo bianco in attesa di venire cotti il giorno dopo. E il telo serviva anche a coprire momentaneamente inevitabili ammanchi di cui ci si accorgeva la mattina dopo, ma l'autore rimaneva sempre ignoto e veniva comunque graziato nello spirito del santo Natale.

Ultima avvertenza valida in eterno; una volta cotti, i cappelletti non vanno serviti subito, ma devono restare in zuppiera a prendere il brodo per almeno 10 minuti, solo così si può gustare appieno il sapore a la fragranza di quello che è forse uno dei pochi piatti tipici di questa parte di Romagna. E vigliacco chi osa aggiungere formaggio grattugiato sui cappelletti cotti.

# APPUNTAMENTI DEL "BUON UMORE"

Sabato 13 dicembre 2008 ore 19,30

Cena Sociale

Tradizionale cena dei soci e simpatizzanti presso l'ex Asilo Parrocchiale.

Menù: tagliatelle al ragù, arrostiti misti, contorni, dolce, acqua, vino, caffè e digestivo.

Quota di partecipazione € 17,50

Prenotarsi per tempo ai numeri 348.6505503 (Renzo) - 0544.433357 - 0544.433601 - 339.599348 (Novello)

Domenica 25 gennaio 2009 ore 20,30

Rappresentazione teatrale

La Compagnia del Buon Umore ancora in scena a grande richiesta con "L'ora de quiaio"

Il ricavato sarà devoluto alla raccolta fondi per la targa a Don Fuschini

Venerdì 30 gennaio 2009 Ore 20,30

Serata culturale

Nel quadro delle iniziative per la raccolta fondi per la targa a Don Fuschini, verranno effettuate letture dai suoi scritti riguardanti in modo particolare Porto Fuori e presentati documentazioni e filmati sulla sua vita.

Messa in commemorazione di Don Fuschini

L'annuale commemorazione di don Fuschini verrà eseguita in data non ancora precisata. Di sicuro c'è la partecipazione di S.E. Giuseppe Verucchi, Arcivescovo di Ravenna e questo rende ancora incerta la fissazione della data, ma molto più interessante l'evento.

## San Martino

Anche quest'anno la Compagnia, non ha voluto perdere l'occasione, per festeggiare San Martino, ricorrenza che celebra dai primi anni della sua costituzione e per poter festeggiare tutti assieme (e non avere soci impegnati ai servizi) ci siamo trovati al ristorante Stagni, in un buon numero, oltre sessanta e purtroppo una decina erano assenti per influenza.

Una serata passata in allegria, buon servizio, ottima cucina e piatti abbondanti e per finire, castagne e cagnina, che hanno dato un tono di allegria alla serata. È doveroso un elogio alla signora Debora e a tutto il personale. Grazie.

**E Sumar vecc**



## PERCHÉ SIA UN BEL NATALE

Siamo alla fine di un altro anno. Il nostro "Raglio" intende occuparsi ancora una volta di una problematica piuttosto delicata, la questione dell'alcol e incidenti specialmente nei giovani. Le statistiche ci dicono che sono oltre 2 milioni le persone dipendenti dall'alcol, più di 3.5 milioni i cosiddetti bevitori sociali, quelli a rischio perché pur facendo uso moderato, non sono ancora considerati alcolisti veri e propri. Circa 40 mila i decessi per patologie legate all'alcol ogni anno in Italia. Numeri che fanno riflettere, persone sulla soglia della distruzione che intorno hanno altrettante persone che si stanno distruggendo per loro: familiari, parenti, amici, che vivono quotidianamente e ne subiscono ogni conseguenza negativa. A Rimini, una delle località più frequentate dal mondo giovanile, il fenomeno è in aumento, nel solo 2006, il Sert ne ha presi in carico 293, più, naturalmente quelli degli anni precedenti. Il dato più sconvolgente è che ben 64 avevano meno di 39 anni. Un dato che dimostra la grande emergenza legata a questa che si può definire una patologia. Uscire dall'alcolismo non è facile, ma neppure impossibile. Una volta rotta la dinamica infernale, occorre andare avanti, ora dopo ora, giorno dopo giorno. Oggi però si assiste ad un fenomeno sempre più marcato di polidipendenza, da droga e psicofarmaci, che rende più complicato il cammino di recupero. "Assistiamo alla presenza di persone sempre più giovani dipendenti dall'alcol, ad un aumento delle donne bevitrici, ad una alleanza tra l'assunzione di alcol e droghe, alla presenza tra gli alcolisti di senza fissa dimora, immigrati, nuovi poveri". Sono queste le recenti tendenze descritte dal Coordinatore degli Alcolisti Anonimi dell'Emilia Romagna. "Notevole l'abbassamento dell'età in cui si inizia ad assumere alcolici, in 10 anni l'età media di chi arriva ai nostri gruppi è scesa dai 45/55 ai 30/40; e non è infrequente l'ingresso di giovani dai 25 in giù". In forte aumento è la presenza delle donne, il cui numero si avvia a raggiungere quello degli uomini. Le donne bevono in casa, da sole e negano di avere un problema e di non poterlo gestire. Su un settimanale nei mesi scorsi si raccontava la storia di Pier, perché uno dei principi dell'Associazione, è l'anonimato. Parlava della sua esperienza, della disperazione ma anche della sua rinascita. Alla domanda: "Quando hai iniziato a bere?" Con gli amici, a 14 anni. Frequentavamo i bar per vedere le partite, le discoteche sulla spiaggia, i pub, le cantinette del Centro e ci divertivamo con le ragazze. Ogni volta tornavo a casa sempre più ubriaco, cercando di nascondere a mamma e papà. Bevevo troppo, ma non ne vedevo il problema. Era solo un modo per stare in compagnia, sentirmi uguale agli altri, che lo facevano con disinvoltura, accettato nel gruppo. Un giorno ho cominciato a non riuscire più a gestire la mia vita scolastica, a sentirmi triste, malinconico, a raccontare una sfilza di bugie e a contraddirmi di continuo. E ho cominciato a bere da solo, anche la mattina prima di andare a scuola, per darmi un po' di coraggio". Il lettore credo vorrà certamente sapere se per questo giovane è arrivata la svolta. Lasciamo allora la risposta di Pier come augurio per tutti i ragazzi/e che ancora vivono il dramma dell'alcolismo. "Quando ho accettato di avere un problema con il bere avevo già toccato il fondo, distrutto il motorino, e combinato un sacco di altri guai. Ero passato anche attraverso il consumo di droghe leggere e pastiche. Di quelle mi sono liberato, dal bere no. Un incubo che con me hanno dovuto condividere e subire tutti i miei familiari. Oggi sono maggiorenne e mi affaccio alla rinascita, ho festeggiato il mio primo compleanno di sobrietà". Per Pier sarà veramente un bel Natale.

# Comitato Cittadino informa



Come avrete notato in questo periodo non abbiamo ancora convocato un'assemblea pubblica generale in quanto stiamo aspettando di comprendere

quali saranno gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale in merito agli investimenti in funzione delle disponibilità economiche destinate a subire un inevitabile condizionamento dalla finanziaria nazionale in corso di definizione.

Non siamo rimasti nel frattempo con le mani in mano, ciò è servito per continuare a raggiungere quei risultati su questioni, pur se economicamente poco rilevanti, tanto desiderati e tanto attesi nel paese:

- Installati i cartelli per gli annunci necrologici nella zona "Bonifica" in via Macrelli (dai prossimi giorni saranno aperti a tutte le affissioni);
- abbiamo recuperato materiale quali panchine, cestini rifiuti, sacchetti per raccogliere gli escrementi dei cani, cartelli, ecc.. che già i volontari stanno installando nei parchi;
- è in via di ultimazione la nuova area per far correre i cani in via Cambellotti;
- sarà installata a giorni, anche se sperimentale e provvisoria, la rotatoria per la messa in sicurezza dell'incrocio giù dal ponte;
- l'asfalto dei marciapiedi di via Conci ed alcune riprese di asfalto per il paese;
- il recupero ed l'installazione di giochi nel Parco Pietro degli Onesti. Ricordo che il percorso di recupero terminerà nel 2009 e che lo scivolo è stato donato dal Partito Democratico, che ringrazio sentitamente a nome del paese.
- i divieti di accesso dei mezzi pesanti in paese;

In merito a quest'ultima, si ricorda come l'ordinanza prevede l'accesso ed il transito per il paese ai soli mezzi per carico e scarico materiale (dimostrabile con bolle o fatture sui documenti di accompagnamento), a coloro che hanno il posto per sostare in area privata; nei casi sopra citati non vi sono necessità di autorizzazioni ne quindi di sostenere spese, come avevamo promesso, per eventuali altri casi va richiesta autorizzazione al servizio Mobilità o ai Vigili Urbani.

Sappiamo non essere finito ciò che è da fare, anche in questi giorni assieme al Presidente della Terza Circoscrizione Buda Daniele stiamo incontrando Assessori per perorare le cause della nostra realtà, cercando interventi e soldi da portare oggi e per il prossimo futuro come opere nel paese in funzione anche dell'esito positivo che l'Amministrazione ha dato alle nostre osservazioni al R.U.E. (regolato urbanistico edilizio); le risposte che verranno date determineranno anche i nostri comportamenti futuri.

Ricordo inoltre che sui problemi di sicurezza siamo ogni giorno in contatto con le strutture preposte e abbiamo richiesto, congiuntamente alla Circoscrizione, una ulteriore presenza di forze dell'ordine per reprimere con sanzioni quei comportamenti che mettono a rischio la sicurezza altrui a partire dalle persone più deboli: diversamente abili, bambini ed anziani, partendo dalle vie prin-

cipali e presso gli ingressi scolastici. Presto indiremo un'assemblea pubblica per discutere del piano del traffico e li sarà opportuno adottare soluzioni importanti, anche se non facili, per il futuro del paese e della sua vivibilità. Abbiamo incontrato, nel frattempo, i residenti del "Campetto" per chiarirci su alcuni temi di quella zona che ci hanno sottoposto.

Vi segnaliamo, qualora non aveste letto i quotidiani, che siamo riusciti ad intestare il parco di via Vigano che ora si chiama parco 8 marzo, in memoria della festa della donna e del tragico evento che cento anni fa diede inizio ad un grande cambiamento in materia di parificazione dei diritti delle donne.

Importante anche aver ricercato ed ottenuto l'intitolazione della rotonda fra via Staggi e via Bonifica al Volontariato; a Porto Fuori vi sono tante persone che dedicano del loro tempo libero, rendendo un grande servizio a tutti noi, con dedizione e altruismo, impegnandosi per il bene comune.

Vi invitiamo a vedere le bacheche presenti nel paese, via Staggi (banca), via Stradone (ingresso cortile chiesa) e via Bonifica (magazzino Riceputi) nelle quali affiggiamo spesso comunicati o informazioni di iniziative che si tengono nel paese e nel quartiere. Nel attendere vostre adesioni vi aspettiamo alla prossima iniziativa.

Per contattarci cell. 338.133252

**Il Presidente  
del Comitato Cittadino Porto Fuori  
Secondo Galassi**

## 5 novembre 2008, una data da ricordare

Come preannunciato nel programma della Visita Pastorale, il 5 novembre S.E. Giuseppe Verucchi, Arcivescovo di Ravenna, ha incontrato la "Compagnia del Buon Umore" in una serata speciale che ha onorato non solo i numerosi soci presenti ma in qualche modo anche quelli che nei tanti anni di vita della Compagnia hanno avuto modo di venire a contatto con questa piccola ma attiva realtà paesana.

L'incontro è stato cordiale e l'Arcivescovo ha voluto essere informato sulle specifiche attività della Compagnia e sulle iniziative intraprese in campo teatrale, culturale e di difesa delle tradizioni locali.

Da parte nostra lo abbiamo informato anche delle attività avviate per mantenere vivo il ricordo del nostro fondatore, don Fuschini, attraverso periodiche commemorazioni e visite alla tomba di S. Biagio di Argenta, ma soprattutto di quanto stiamo facendo per mettere una targa nella chiesa parrocchiale di Porto Fuori.

Gli abbiamo anche esposto le nostre difficoltà di fare aggregazione fra i giovani ed Egli ci ha spronato ad andare avanti per mantenere fede all'impegno morale assunto con la parrocchia e col paese intero di non far morire a Porto Fuori la vocazione del teatro dialettale e della cultura delle usanze e tradizioni più sane della gente locale.

La serata si è conclusa con un solenne invito a continuare a lavorare in sintonia con la parrocchia per l'intero paese e a ricercare maggiormente i motivi di comprensione reciproca per superare le difficoltà presenti e future.

E' stata indubbiamente una serata storica per la Compagnia che ricorderemo a lungo e che da sola gratifica i sacrifici che i soci fanno per sostenere una realtà piccola ma viva.



## L'ANGOLO DEI MOSQUITARI DI RAVENNA

L'inverno ci fa assaporare le sue basse temperature; andare in giro con il mosquito

è un po' freddo, così ci chiudiamo nelle nostre officine per controllare la candela, pulire il carburatore, togliere le incrostazioni nella marmitta e nel cilindro, verificare l'usura dei copertoni. A volte quando lucidiamo il cilindro, insistiamo troppo e le luci di aspirazione e di scarico si allargano un po' e, quando montiamo il motore, ci accorgiamo che il mosquito va più forte, ma non sappiamo il perché!!!!

Verifichiamo le date delle uscite e dei raduni effettuati nel 2007, elenchiamo in un programma gli appuntamenti per il 2008 e, poiché le date sono approssimate, ne daremo conferma.

La prima uscita è a Poggio Berni, vicino a Santarcangelo di Romagna, il lunedì di Pasqua; in occasione della festa paesana si riuniscono alcune moto d'epoca, varie bancarelle con tanti pezzi di vecchie moto; alcune quasi complete, ma con una costante: la ruggine, tanta ruggine!

Non manca lo stand gastronomico organizzato dai volontari del paese, ricco di specialità locali come lumache, erbe di campagna, castrato e tante altre delizie,

contornate da una piadina romagnola eccezionale.

In collina le discese le facciamo bene con il mosquito, basta avere i freni buoni! Ma le salite ci fanno pedalare e mettono a dura prova la potenza di un cavallo dei nostri rulli.

Dopo aver visitato i paesi confinanti e riempito il nostro stomaco di un primo, un secondo e finito il pranzo con il ciambellone "tociato" nell'albana dolce, carichiamo i nostri potenti mezzi e torniamo verso la nostra bella PIANURA.

Per ringraziarci della nostra presenza a Poggio Berni, gli organizzatori ci hanno offerto alcuni salami.

Dovremo incontrarci una sera e, fare lo sforzo di mangiarli, con un po' di piadina!

**Carlo Mazzotti**

*Il Raglío, Circolare della Compagnia del  
Buon Umore di Porto Fuori*



### Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.



## Rubrica dell'orto e giardino

**Dicembre**

( a cura di Asioli F.lli )

In questo periodo l'ortolano e il giardiniere possono prendere le ferie dal momento che ben poche cose sono eseguibili all'aperto, ma qualcosa c'è sempre da fare.

**Nell'orto:**

Si può seminare sottovetro lattuga e cicoria. All'aperto si può seminare il pisello e piantare bulbi di cipolla, di aglio e di scalogno.

Inoltre si piantano viti, alberi e arbusti da frutto e si trattano gli alberi da frutto con oli minerali contro afidi, pisille e cocciniglie.

**Nel giardino:**

Si piantano ancora, prima che arrivi il gelo, bulbi di vario tipo ( calle, ciclamini, fresie, fritillarie, crocus, anemoni, iris, narcisi, giacinti, tulipani, ecc ). Si piantano anche rosai e arbusti da fiore e si pota il glicine.

Al chiuso si rinvasano le piante da appartamento.

## PROVERBI E MODI DI DIRE

- *Santa Luzia, la not più longa ch'u i sia*  
(Santa Lucia - 13 dicembre - la notte più lunga che ci sia)  
Il detto è rimasto anche dopo la riforma del calendario gregoriano che ha spostato il solstizio d'inverno al 21 di dicembre.

- *Par San Stévan, tott i fiùl a cà di pédar*  
(per S.Stefano tutti i figli a fare le feste nella casa dei padri)

E' una tradizione ancora in uso in alcune parti della Romagna ma sempre più difficile da mantenere. Rispetto alla ricorrenza dei morti, l'altro appuntamento annuale obbligato per i convegni famigliari riguardante la parentela in genere, si tratta di una occasione più intima per i figli e, caso mai, accompagnati solo da nuore e nipoti.

- *Se piov par Santa Bibiena é piov quaranta dé e una stmana*  
(se piove per Santa Bibiana - 2 dicembre - piove quaranta giorni e una settimana)